

I viola hanno incamerato i due punti senza convincere, un pareggio già li avrebbe premiati

Fiorentina con fortuna, il Milan con grinta

La partita decisa al 25' da un colpo di testa di Miani su corner battuto da Bertoni - Dopo questo episodio, i toscani hanno vissuto «di rendita», rischiando in più occasioni - I rossoneri mai in questo campionato s'erano impegnati tanto per un risultato utile - Due rientri: Franco Baresi che ha giocato benissimo e Cuccureddu che per oltre un'ora è riuscito a frenare Novellino

FIorentina 1 MILAN 0

FIorentina: Galli 6,5; Cuccureddu 6,5; Contratto 6,5; Casarande 6,5; Baccetti 6,5; Vierschow 6,5; Galbati 6,5; Bertoni 7,5; Ferroni 7,5; Pecci 8,5; Grassano 8,5; Miani 7,5; Massaro 7,5. MILAN: Piovetti 5,5; Isardi 6,5; Maldera 6; Battistini 7; Collovati 7; Baresi 8; Buriani 8; Novellino 7; Jordan 8; Romano 8,5; Antonelli 8. Arbitro: D'Elia. Rete: 30' Miani.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIorentina da allarme e Milan da scudisciate dopo una partita che ha fatto però capire come questa sia comunque la stagione del viola, se riescono a portare a casa due punti quando per loro un pareggio sarebbe già stato un premio. Ha deciso il match Miani, con un subdolo colpo di testa al 25' su corner del bravissimo Bertoni: in gol, collaborando, due dei più cospicui mostratisi in via...

mentre i rossoneri hanno assaltato senza fortuna la porta di Galli. Milan da scudisciate perché non ha mai giocato come ieri, nella sua prima partita senza Radice in panchina: se il calcio fosse una cosa seria a livello dirigenziale, molti dei ragazzi di Farina sarebbero da multa, perché l'antipatia per un tecnico non va miscelata con gli interessi della società, che li paga chiunque li guidi e qualsiasi presidente firmi gli assegni. Il Milan, è vero, ha recuperato l'elemento che si staccava dal resto del protagone per classe, visione di gioco e sicurezza: Franco Baresi, un «libero» che partecipa come pochi alla manovra, ha dato la mano ad una ripresa alla quale è mancato solo l'avallo del risultato favorevole, ma non può un giocatore solo un paragonare anche i compagni. Semmai la ricostruzione di Baresi è stata curata dallo staff medico-tecnico del Milan con un'attenzione meritoria, che ora ha restituito alla squadra e al nostro foot-

ball una pedina importante. Con un Baresi così e non bloccato in avvio di stagione, forse Radice sarebbe ancora in panchina. Il rientro a questi livelli di Baresi ha illuminato una partita combattuta ma farraginea, ma comunque condotta in prevalenza dal Milan che ha colto evidenti difficoltà delle punte Antonelli e Jordan, e il momento negativo della capollata: l'allarme di De Sisti, alla vigilia, non era quindi un metter le mani avanti, ma una sincera presa di coscienza. Collovati ha dominato Grassano concedendogli due o tre palloni in 90 minuti e il centrocampo rossoneri con Romano, Battistini, Buriani, ha sorretto da Baresi e da qualche puntata di Maldera (spontanei dopo un ottimo primo tempo), dai ritorni di un caparbio Novellino, ha sorretto a turno quello toscano. Solo nel finale, tra avversari stanchi e soprattutto delusi, Pecci ha potuto far valere le sue qualità di ideatore di manovra, al centro di un re-

parto forte sulle fasce laterali (dove si sono avvistati gli interessanti duelli Maldera-Miani e Battistini-Massaro) ma debole in mezzo per la cecità tattica di Casarande e gli scarsi appoggi dei difensori. Tra i viola, comunque, buona l'entrata di Cuccureddu, il quale per un'ora ha retto bene contro Novellino, cedendo solo nel finale per una logica mancata di ritmo agonistico (quattro mesi di assenza e un intervento chirurgico alle spalle); in panchina Bertoni, Miani e ancora una strepitosa prova di vigore atletico da parte di Massaro, un giocatore che non finisce di stupire se si pensa che è arrivato in serie A al seguito del «giolietto» Monelli, finora rimasto nel rangio del calcio dilettante. Deluso per il risultato, il Milan ha anche da lamentarsi per due episodi discutibili attorno al 35' di gioco. Prima una respinta con un braccio di Contratto che non è parsa effettuata entro l'area, e poi una punizione da calcio di punizione dal limite, subito dopo un aggancio di Cuccureddu a Novellino, entro l'area. Epilogo: un pareggio, da prendere almeno come testimonianza della poca fortuna dei rossoneri. E che l'arbitro non avesse proprio la coscienza tranquilla l'ha dimostrato nel secondo tempo, quando non è stato certo tenero con una Fiorentina già in crisi per suo conto.

La partita è sembrata nascere sotto cattivi segni, per i viola. Un grosso cartello con il «sigillo della discordia» non è riuscito ad innalzarsi dalla curva Fiesole. Tre volte l'arbitro, appena ad un mazzo di palloncini, tre volte è ridisceso pianando sul pubblico, per «annegare» nella nube violetta dei tifosi fumogeni. E il Milan ha fatto il resto, avviandosi con decisione e baldanza inattesa, giocando aperto con chiare intenzioni offensive. «Bene, bene», per Pecci, De Sisti espone: «La risposta così sbrigativa, forse un po' interdetta, soprattutto per quanto riguarda Cuccureddu, e allora aggiunge: «Cuccureddu ha avuto un Novellino forse superiore alle mie stesse aspettative. Se l'è cavata bene, considerando che non giocava da molto tempo. L'ultima partita intera l'aveva fatta proprio contro il Milan nel girone d'andata».



Firenze. Un duello fra Jordan e Vierschow a centro campo: l'attaccante del Milan anche ieri non è riuscito a sfondare (Telefoto)

De Sisti: «Rimane la Juve l'osso più duro per noi»

YIENZE — Il solito De Sisti. E' la Juve il suo chiodo fisso, e naturalmente ha ragione. Dice: «Ormai mi sembra chiaro che il nostro avversario più pericoloso è quello. Mi sembra confermato, voglio dire. Non si tratta certamente di una novità. Aver fatto quattro gol all'Avellino è una signora impresa, altro che discorsi. E lo infatti sostengo che per la Fiorentina due tunnel difficili, molto difficili, sono quelli di Avellino e di Ascoli. Quello di Ascoli lo imbrocherebbero domando, tanto per non perdere tempo...»

Per la cronaca, in Ascoli, Fiorentina dello scorso campionato De Sisti era in tribuna, ufficialmente per incarico di un quotidiano romano, in realtà su preventiva e pesante segnalazione di Tifo Corsi, direttore generale della società viola. Fu una sconfitta e fu l'ultima partita di Carosi, i giorni del picchio cominciarono subito.

«E' un De Sisti spigliato come al solito. Si è fatto desiderare un po' dai cronisti, ma c'è stato qualcuno che prontamente ha fatto circolare la voce che era in ritardo perché aveva dovuto fare una doccia rinfrescante con i giocatori. Se non è una battuta potrebbe essere la conferma del richiamo colosso. Dunque De Sisti insiste nell'elogio del Milan. «Sono stati tutti molto bravi e erano tutti desiderosi di fare il risultato. Non ci sono andati lontano...»

Lievi incidenti fra i tifosi

FIorentina — Lievi incidenti sono succeduti prima dopo la partita Fiorentina-Milan, al di fuori dello stadio, fra giovani tifosi delle due squadre. Nel corso di un vivace latraglio accaduto mentre acquistava un biglietto, Biagio Carato di anni sessantasei, residente in provincia di Milano, ha riportato contusioni per le quali all'ospedale è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni. In un altro episodio la polizia ha fermato il giovane fiorentino Marie Rossi, di 18 anni, responsabile di atto di violenza.

«Bene, bene». Poi per De Sisti espone: «La risposta così sbrigativa, forse un po' interdetta, soprattutto per quanto riguarda Cuccureddu, e allora aggiunge: «Cuccureddu ha avuto un Novellino forse superiore alle mie stesse aspettative. Se l'è cavata bene, considerando che non giocava da molto tempo. L'ultima partita intera l'aveva fatta proprio contro il Milan nel girone d'andata».

La sconfitta mitigata dalla sorprendente prestazione del «libero» rossoneri Franco Baresi, un grande ritorno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE FIENZE — Franco Baresi sorride. Ha la faccia finta, ma lo sguardo è vivace nonostante la dura fatica. E' tornato in campo dopo circa quattro mesi. Ancora giocando l'ultima volta il 4 novembre a San Siro contro la Juventus. Poi la lunga sosta dovuta al colpo di cuore, è tornato a giocare a Firenze ed è stato uno dei migliori del suo. E' tornato a giocare in serie A, e lo ha fatto con un po' di paura, poi ha visto che reggeva e ha fatto quanto di più è stato possibile. Se il Milan ha bisogno di me lo sono pronto. Poco distante il neo presidente Giuseppe Farina esulta: «Baresi, ha anche tentato alcune sortite all'attacco contro Ascoli e Ascoli, ma è stato interdetto. E' un giocatore che gioca con decisione e baldanza inattesa, giocando aperto con chiare intenzioni offensive. «Bene, bene», per Pecci, De Sisti espone: «La risposta così sbrigativa, forse un po' interdetta, soprattutto per quanto riguarda Cuccureddu, e allora aggiunge: «Cuccureddu ha avuto un Novellino forse superiore alle mie stesse aspettative. Se l'è cavata bene, considerando che non giocava da molto tempo. L'ultima partita intera l'aveva fatta proprio contro il Milan nel girone d'andata».

prima il suo giovane campione? Baresi torna a sorridere: «Prima proprio poteva. Ero in difficoltà. Colpa di Radice? Il mio è un problema di tecnica. Credo che sia solo colpa della malattia». Rimane il fatto che appena partito Radice, Baresi ha giocato e anche molto bene. Ora si tratta di continuare. Baresi è pronto: «All'inizio ho avuto un po' di paura, poi ho visto che reggeva e ho fatto quanto di più è stato possibile. Se il Milan ha bisogno di me lo sono pronto. Poco distante il neo presidente Giuseppe Farina esulta: «Baresi, ha anche tentato alcune sortite all'attacco contro Ascoli e Ascoli, ma è stato interdetto. E' un giocatore che gioca con decisione e baldanza inattesa, giocando aperto con chiare intenzioni offensive. «Bene, bene», per Pecci, De Sisti espone: «La risposta così sbrigativa, forse un po' interdetta, soprattutto per quanto riguarda Cuccureddu, e allora aggiunge: «Cuccureddu ha avuto un Novellino forse superiore alle mie stesse aspettative. Se l'è cavata bene, considerando che non giocava da molto tempo. L'ultima partita intera l'aveva fatta proprio contro il Milan nel girone d'andata».

Rivera con rabbia «C'erano 2 rigori»

FIENZE — Gianni Rivera è polemico con D'Elia. E non lo nasconde: «Per me c'erano entrambi i rigori a nostro favore. Il fatto di mano e l'atterramento di Novellino. Però è una opinione personale ed ogni reclamo diventa inutile. Certo fa piacere, ma è dispetto perdere in questo modo. Meritavamo di più. Il pareggio è un po' amaro, e forse anche di «vincere». Ma le difficoltà in fondo alla classifica aumentano. «Certo passano i giorni e diventa sempre più urgente risollevarci. Noi però siamo sulla strada buona».

ma ci conforta la certezza di un gioco che prima o poi darà i suoi frutti. Però l'Ascoli ha rifatto la trasferta, il Cesena ha addirittura battuto la Roma all'Olimpico. Potrebbe nascere un finale di campionato inconfondibile per la zona calda della bassa classifica. Galbati rimane impassibile: «Certo a Udine e a Roma si sono verificati risultati che potrebbero impensierirci se il guardasiepe soltanto in raffronto alla nostra sconfitta di Firenze. Ma il Milan mi ha soddisfatto ed ho piena fiducia nella sua ripresa. Cosa è cambiato nel Milan dal dopo-Radice? La risposta di Galbati è semplice: «I risultati per ora non sono cambiati, ma lo spero che muteranno presto. E' cambiato il tipo di lavoro e specialmente la mentalità. Abbiamo sfruttato di più le fasce laterali e siamo andati parecchie volte vicino al gol. Credevo e credo in questa squadra. Anche dopo il brutto risultato di Firenze». Successivo ottimismo? Certo è ottimista misto a un po' di paura. Lo ammette ancora Farina: «E' polemico, come il vecchio, e credo in questa squadra. Anche dopo il brutto risultato di Firenze». Colloqui? E' arrabbiato: «C'erano due rigori netti per noi. Il fallo di mano di Contratto, era in area e non sulla linea, come era altrettanto evidente l'atterramento di Novellino da parte di Galbati. Ma al Milan quei rigori non si danno rigori». La polemica, come al vecchio, è aperta: «D'Elia non può di simpatia per i rossoneri, forse con ragione. Per il campionato sta diventando molto difficile. In coda alla classifica ci sarà presto battaglia. Giulio Gandolfi

da gioventù del Catanzaro: Borgia 23 anni, Sabato 23, Bivi 21, Mauro 19, tutti ragazzi che sanno tenere la palla e darla nel punto giusto. Più ancora di Bivi, che non si accorge certamente ora, è stato Borgia a sorprendere il pubblico di San Siro e ad esaltare le migliaia di calabresi giunti da ogni parte d'Italia giustamente invogliati dall'ottimo campionato della loro squadra. In difesa l'esperienza di Totto Sabadini, che conosce bene questo campo, l'ottimo Salvadori, l'onnipotente Santarini con Braglia a legare il gioco e a dare via libera ai «boy-giallorossi». Una conferma dell'ottimo lavoro svolto da Pace che ha saputo raccogliere l'eredità di Burgnich aggiungendovi un tocco del tutto personale e valorizzando altri ragazzi. Dopo l'inizio di campionato che sembrava promettere grandi cose e l'appannamento successivo, il Catanzaro è tornato al meglio del rendimento, al contrario dell'Inter che ora spreca occasioni anche in casa mentre le rivali per lo scudetto avanzano a suon di gol. Gli uomini sono questi, Bersellini non può inventare nulla di nuovo: l'Inter «formula uno», oppure «formula due» batte inamovibilmente in testa quando ha di fronte sul suo campo squadre come il Genoa o il Catanzaro che sanno fare viaggiare la palla e che possiedono nel motore ingredienti sempre validi, vale a dire gioventù, determinazione e carattere. L'Inter ha più classe ma ogni tanto si dimentica di averla. E così pareggia, se non rischia addirittura di perdere.

Inter fuori fase, il Bari sta stretto a Catanzaro



Milano. Orioli porta in vantaggio l'Inter, ma il Catanzaro con Bivi riequilibrerà il risultato

I calabresi si sono visti negare un gol al 22' e la decisione dell'arbitro Prati non è sembrata cristallina - Poi Orioli ha «trovato» il gol di testa - Ma la reazione degli ospiti non ha tardato: bolidi di Borgia che fa frenare l'incrocio dei palli e inserimento di Bivi (sul rimbollo) che deposita in rete - Bagni è sostituito nell'intervallo, Beccalossi approssimativo, Bergomi insicuro davanti a Bordon

INTER 1 CATANZARO 1

INTER: Bordon 6; Bergomi 6; Caruso 6; Orioli 6,5; Cannuli 6,5; (60' Pasinato 6); Bivi 7; Bagni 7,5; Braglia 7,5; Sabato 7,5; Bivi 7 (60' Pasinato 6). Arbitro: Prati 6. Rete: 30' Orioli, 41' Bivi. DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MILANO — Il vento di primavera, così dolce ma così irreali nei cosiddetti «giorni della merla», ha stordito l'Inter, tornata ad incrociarsi contro un Catanzaro che ha rischiato di portare via da Milano non soltanto uno, ma addirittura due punti. Se Prati non avesse annullato il gol di Borgia dopo 22 minuti per un fuorigioco passivo di Bivi (sul quale potremmo improvvisare la solita tavola rotonda senza trovare una risposta, al cento per cento che pone l'argomento), forse l'Inter avrebbe faticato anche a pareggiare, priva com'era della forza che il collettivo nerazzurro riesce ad esprimere quando esiste unità d'intenti.

Chissa dov'erano Bergomi, l'avversario del giovane calabrese, a tutti gli alti e bassi. Nella ripresa ha rischiato dapprima l'Inter per la cocciaggiatezza di Bini: per due volte il capitano, invece di alleggerire l'azione sul portiere, ha cercato di uscire dalla propria area in dribbling perdendo in entrambe le occasioni il pallone e mettendo gli avversari in zona-gol. Poi, grazie alla presenza di uomini freschi come Serena e Pasinato (ma Bersellini per farlo entrare aveva sacrificato Cannuli, il migliore della difesa), aggrediva maggiormente la squadra di Pace che riusciva a fare muro davanti a Zaninelli e a portare a casa un pareggio importante.

L'inter, bisogna ripeterlo ancora una volta, è un complesso molto complicato il cui rendimento è troppo condizionato dagli umori di Beccalossi. Bagni è stato tolto addirittura nell'intervallo: ad Ascoli sembrava «risorto», a San Siro è tornato quello di sempre, cioè uno che sembra giocare per gli avversari. Beccalossi era fuori misura: sarà stata a causa del caldo, fatto sta che negli affondi si allungava immancabilmente il pallone permettendo a Sabadini di «chiudersi» e di annullarlo. Quando è in giornata-no, finisce per litigare con chiunque sia nella sua zona. Ieri si è salvato dall'ammonezione perché Prati ha chiuso un oc-

chio, se non addirittura entrambi, preferendo richiamarlo. Davanti a Bordon, un Bergomi approssimativo, in difficoltà nel finale quando ha dovuto passare su Borgia; doppiato Bini probabilmente non è servita bene altrimenti non è spiegabile la sua gornataccia anche nei momenti di ordinaria amministrazione. Gli unici a salvarsi dalla mediocrità erano dunque Cannuli, pronto a fare il suo dovere, Prohaska ed Altobelli peraltro privi delle «spalle» necessarie per realizzare un discreto uno-due, nonché Orioli, almeno sul piano dell'impegno.

Dall'altra parte la gagliarda gioventù del Catanzaro: Borgia 23 anni, Sabato 23, Bivi 21, Mauro 19, tutti ragazzi che sanno tenere la palla e darla nel punto giusto. Più ancora di Bivi, che non si accorge certamente ora, è stato Borgia a sorprendere il pubblico di San Siro e ad esaltare le migliaia di calabresi giunti da ogni parte d'Italia giustamente invogliati dall'ottimo campionato della loro squadra. In difesa l'esperienza di Totto Sabadini, che conosce bene questo campo, l'ottimo Salvadori, l'onnipotente Santarini con Braglia a legare il gioco e a dare via libera ai «boy-giallorossi». Una conferma dell'ottimo lavoro svolto da Pace che ha saputo raccogliere l'eredità di Burgnich aggiungendovi un tocco del tutto personale e valorizzando altri ragazzi. Dopo l'inizio di campionato che sembrava promettere grandi cose e l'appannamento successivo, il Catanzaro è tornato al meglio del rendimento, al contrario dell'Inter che ora spreca occasioni anche in casa mentre le rivali per lo scudetto avanzano a suon di gol. Gli uomini sono questi, Bersellini non può inventare nulla di nuovo: l'Inter «formula uno», oppure «formula due» batte inamovibilmente in testa quando ha di fronte sul suo campo squadre come il Genoa o il Catanzaro che sanno fare viaggiare la palla e che possiedono nel motore ingredienti sempre validi, vale a dire gioventù, determinazione e carattere. L'Inter ha più classe ma ogni tanto si dimentica di averla. E così pareggia, se non rischia addirittura di perdere.

Spoigliati calabresi: soddisfazione e polemiche «Annullato un gol validissimo»

MILANO — Ogni domenica la squadra che gioca a San Siro contro il Milan o contro l'Inter ha qualcosa da recriminare nei confronti dell'arbitro. Ieri è stato il volta del Catanzaro che ha contestato la decisione di Prati d'annullare per presunto fuorigioco il gol messo a segno da Borgia al 22' del primo tempo. Dice infatti il presidente Meo: «Ci hanno annullato un gol validissimo, e la moviola lo confermerà. Comunque — aggiunge tanto per calmare le acque — un pareggio in casa dell'Inter è sempre un grosso risultato e mi sta bene. Inoltre ci siamo resi pericolosi molte volte con Borgia, uno dei migliori centravanti che oggi ci siano in Italia e questo fa bene sperare per l'avvenire della mia squadra». L'allenatore Pace è un po' più critico del suo presidente nei confronti di Prati: «L'arbitro ha detto ai miei giocatori che Bivi era in fuorigioco. Ma come è possibile dire questo quando Borgia ha fatto l'azione sulla sinistra e Bivi era dall'altra parte? Comunque — prosegue — non fatemi dire altro altrimenti rischio un'altra ammonizione».

Sulla partita l'allenatore del Catanzaro si dice soddisfatto del gioco proiettato dal suo e dal risultato che «mi va benissimo in quanto eravamo quasi tutti esordienti a San Siro e guadagnare un punto a Milano per noi è importantissimo. Inoltre — aggiunge — l'Inter nella speranza di vincere ha favorito il nostro gioco di rimessa e solo nell'ultimo quarto d'ora della partita ci siamo trovati in difficoltà. Se continuassimo così non abbiamo problemi per la settimana che resta il nostro obiettivo primario». Bivi, complimentato da tutti per la sua bella prova, si dichiara felice per aver segnato anche sul tiro di Borgia — spiega — l'arbitro che era voltato non mi ha visto, poi quando si è girato e ha rilevato la mia posizione irregolare ha annullato il gol. Non è giusto, la moviola mi dirà ragione». Sulla prestazione dei nerazzurri, dice: «E' sempre stato tifoso, dice: «Mi aspettavo un'Inter diversa, più concentrata».

Nino Sormani

Molti fischi sui nerazzurri a San Siro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MILANO — L'Inter che non ti aspetti dopo le ultime fortune trasferite, non se l'aspettava certamente il pubblico che ha quasi riempito San Siro pur dovendo passare sotto le «forche caudine» dei nuovi ingressi, terribile forse specialmente nelle giornate di resa come quella di ieri. Logico che qualcuno si sfogasse con fischi decisi ad una «benamata» così poco amabile. «Quando ci vuole — ha detto Meo — bisogna farla: speriamo che per l'Inter si tratti della classica giornata-no che capita un po' a tutti nell'arco di un campionato. Ad ogni modo, nonostante i risultati di ieri, ci sono pur sempre cinque squadre in lotta per lo scudetto, Fiorentina, Juventus, Inter, Roma e Napoli. I nerazzurri non sono immaturi come qualcuno intenderebbe certo loro prestazioni: diciamo che peccano di ingenuità. Speriamo ripeto che si sia trattato della tradizionale giornata negativa e che pertanto sotto questo aspetto l'Inter abbia già «ragionato».

Prati conviene con il suo dirigente, che il risultato è giusto. «Nell'intervallo — ha confidato — sono scesi negli spogliatoi e ho detto ai miei ragazzi: guardate che se non correte il doppio del Catanzaro, va a finire che non vincete. E' stata una partita-no; mi dispiace soltanto per il pubblico che era accorso così numeroso. Voleva una conferma alle belle prestazioni esterne. Speriamo di ripagare quanto prima».

Ed ecco Bersellini, al quale ieri una parte dei tifosi ha rivolto apprensivamente poco lusinghieri quando ha fatto uscire Cannuli per mettere dentro Pasinato. La decisione ha lasciato intendere che lo stopper non rientra nelle sue gracie: appena è necessario un cambio, tocca a lui uscire, qualunque sia il rendimento. «Avevo bisogno di una maggiore spinta sulla fascia destra — ha spiegato Bersellini — Centi doveva restare dentro per la spinta. Indubbiamente è stata da parte nostra una delle gare meno belle. Siamo mancati in fase di smarcamento e nella velocità. Bagni

nell'intervallo mi ha chiesto di restare fuori: non riusciva a respirare. Non è bastato l'ultimo quarto d'ora di assedio alla porta del Catanzaro per soddisfarci. E' tutto il collettivo che deve giocare al massimo, non c'è modulo che tenga. Siamo tornati ai vecchi sistemi: senza velocità non si va in gol. Avrei bisogno di giocatori sempre in condizione, invece contro il Catanzaro non c'era quasi nessuno».

«Intanto — ammette Beccalossi — abbiamo perso un punto prezioso e alla fine del campionato risultati come questo si fanno sentire soprattutto se saltano fuori sul proprio campo. Abbiamo trovato un Catanzaro davvero ottimo mentre l'Inter è stata tutt'altro che bella. Non l'abbiamo sottovalutata, ma non siamo riusciti ad imporci con quella determinazione che è necessaria in gare come questa. I tifosi si aspettavano da noi molto di più e capisco perché ad un certo punto abbiano fischiato».

g. gand. Giorgio Gandolfi